

# L'UDC, L'INSEGNAMENTO E IL NUOVO CHE AVANZA

**N**on so se il giovane d'anni e già vecchio presidente dell'UDC cantonale ha frequentato la scuola media, quasi sicuramente sì. Probabilmente era già la scuola che aveva abbassato il livello di istruzione (a volte, scherzando con amici - anche loro già insegnanti - veniamo a dire che se la scuola pubblica, media e liceo, fosse stata più rigorosa e quindi meno generosa, certi giovani e non più giovani... leoni della politica ticinese non sarebbero lì dove sono, con grande guadagno per loro stessi e per chi deve sopportarli, soprattutto per chi deve sopportarli).

Che un partito scelga le sue... battaglie, fa parte del gioco. L'aria del tempo è questa, ne prendo atto e mi arrabbio un po'. Non sono un politologo, né particolarmente attento alle idee, ai progetti che ha l'UDC nostrana sulla scuola; so cosa pensa e cosa dice e cosa scrive il già mio ex allievo Sergio Morisoli, della Destra; non condivido le sue idee, le sue proposte, ma gli do atto che le esprime con convinzione. Per quanto attiene all'UDC, so che, se non sbaglio con la Lega - altro partito con idee e progetti fenomenali sulla scuola - è riuscita a far adottare la proposta di insegnare l'inno Patrio nella scuola pubblica. Penso anche di non sbagliare se dico che l'UDC e la destra in generale, mettiamoci pure parte del PLR e del PPD, hanno una visione classista, nel senso di elitaria, della scuola. Adesso che per la seconda legislatura il socialista Manuele Bertoli dirige il dipartimento scolastico culturale e sportivo, non viene lasciata passare occasione per fare sbarramento, questo sì ideologico. E ci si mette perfino la simpatica Maristella Polli, grande esperta in politica scolastica di quello che fu il partito reggitore del dipartimento dell'educazione. Figuriamoci se la proposta (la scuola che verrà) cerca di affondare il coltello nella carne viva, non limitandosi ad una operazione di cosmesi, ma cercando di sistemare alcune cose in profondità e, nelle intenzioni del dipartimento, in meglio. Apro una parentesi per ribadire tutto il mio scetticismo nei confronti della proposta. Ebbi modo, in tempi insospettabili, di scrivere nero su bianco per questo giornale le mie riserve, che sono, non c'è quasi bisogno di dirlo, diametralmente opposte a quelle della destra nostrana. Faccio un solo esempio: perché non si ha il coraggio politico di spostare e di focalizzare l'attenzione sul percorso che porta all'apprendistato piuttosto che su quello che porta alla continuazione degli studi? Perché non si ha il coraggio politico di rendere più selettivo l'accesso agli studi superiori?

*Tutti sanno, ma fingono volutamente di non sapere, che il Ticino è il cantone che, in proporzione alla popolazione, ha la più alta percentuale di studenti che accedono agli studi superiori. E se i politici avessero il coraggio politico di mettere un freno a questo, per molti studenti, suicidio assistito? (la mortalità in prima liceo si avvicina a un terzo degli iscritti - per fortuna, aggiungo.) Ecco, una proposta coraggiosa, e assolutamente non ideologica che potrebbe piacere anche all'UDC, sarebbe quella di prestare maggiore attenzione alla formazione scolastica che porta alla formazione professionale e alla formazione professionale stessa. Più giovani che scoprono o riscoprono il piacere di imparare a fare un lavoro ben fatto, questo per se e per i committenti, potrebbero anche, nell'ottica non solo dell'UDC e*

*della Lega, attenuare la pressione al ribasso dei salari dovuta alla forte presenza di lavoratori frontalieri. Ma i giovani ticinesi hanno in linea di mira il posto nelle amministrazioni cantonale e comunali, nelle ex regie, nelle banche, nelle aziende di punta, nella comunicazione passando per la facoltà luganese che fa risparmiare il viaggio per respirare aria diversa. Un posto dove, se possibile, lavorare quel tanto che basta senza sporcarsi le mani e guadagnare abbastanza per stravaccare in fine settimana e comprarsi l'Audi o la BMW e andare alla Valaiscia e alla già Resega.*

*Titolavo i miei articoli precedenti: «Per una scuola di classe»; forse solo il Tuto Rossi, se li ha letti, capiva. Chi sa se capisce, se legge, il presidente del suo partito. Ci mancherebbe altro.*

\* docente